

# ILARIA BONAÇOSSA A VILLA CROCE «CAMBIERO TUTTO CON LE IDEE FOLLI DEI GIOVANI ARTISTI»

## La giovane critica milanese sarà la nuova curatrice del museo genovese di arte contemporanea

ROBERTA OLCESI

«PORTERÒ a Genova i giovani curatori italiani. E non solo gli artisti. Villa Croce diventerà l'occasione per avere nuove proposte». Ilaria Bonacossa, milanese, 39 anni, di cui 11 anni alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, è il nuovo curatore del Museo di arte contemporanea della città. Il suo progetto ha sbaragliato quello degli altri 62 concorrenti, convincendo la giuria che ha una carta in più per rilanciare la stagione artistica di un museo piegato dalla crisi economica e dalla mancanza di proposte.

Sono passati quasi due anni da quando le galleriste genovesi Pinksummer, insieme alla critica Anna Daneri, hanno lanciato una petizione online per un direttore artistico a Villa Croce che non fosse un funzionario comunale. Dal web le hanno sostenute in 700 tra artisti, galleristi e collezionisti. Poi la palla è passata ai privati, che hanno aderito al progetto pilota e, guidati dalla Fondazione Palazzo Ducale, hanno trovato i fondi per finanziare il progetto. Lo scorso febbraio è stato lanciato il bando: in 62, appunto, hanno risposto. Nel concorso si chiedeva di presentare un progetto per rilanciare il museo. La prima selezione ha prodotto dieci candidati, di cui uno si è ritirato.

Ieri pomeriggio la tappa finale: la commissione ha nominato Bonacossa.

Che curatrice sarà? Sicuramente ha grinta da vendere. Ha lavorato 11 anni alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino accanto a Francesco Bonami, guida spirituale e non solo delle promesse dell'arte contemporanea. «Mi ha insegnato a fidarmi degli altri, a produrre i lavori e a investire» ci racconta. Ora la domanda è cosa vedremo a Villa Croce: «Penso di integrare l'arte contemporanea con quella degli anni '60 e '70» spiega. «È importante valorizzare la collezione del museo e ci sono artisti come Dada-

maino che non sono ancora apprezzati abbastanza. Penso che potrebbe essere riscoperto da un emergente come l'americana Tauba Auerbach. Oppure giovani del panorama italiano come Cristian Frosi o Alek O. che possono interessare il pubblico». Il museo non sarà un'isola nel contesto cittadino: «Il mio progetto si propone di integrarsi con la vita cittadina attraverso i festival, da quello della Scienza al Genova film festival, per esempio». In concomitanza al primo potremmo già vedere la mostra di James Yamada, artista che vive a New York. E per i soldi? «Ho imparato negli ultimi anni col gruppo di curatori Art at Work a trovarli da sola. Se ci sono le idee si trovano i partner, anche i collezionisti sono un ottimo sostegno».

Già i collezionisti, Villa Croce ha anche un'associazione degli amici su cui lavo-

rare. «A Genova c'è una grande tradizione di collezionismo penso che si potrebbero esporre al pubblico alcune raccolte, non certo per risparmiare sul curatore ma per aprirsi alla città».

Ma non è finita. La giovane curatrice pensa infatti a come inserire la città nei circuiti nazionali dell'arte: «Ogni estate mi piacerebbe organizzare delle residenze per giovani artisti, sul modello di quelle della Fondazione Ratti a Como o del Piece 1 di New York». Il programma dovrebbe essere vivace e naturalmente in collaborazione con le istituzioni. «So che per la didattica Palazzo Ducale è molto avanti, ecco mi piacerebbe incrementarlo, è fondamentale per un museo». Bonacossa pensa anche a portare avanti la figura del curatore: «Vorrei destinare una parte del secondo piano a progetti per giovani curatori italiani. Si farà un bando e i vincitori potranno gestire lo spazio».

Bonacossa ha sbaragliato gli altri 61 rivali. Il perché della sua vittoria lo spiega lei stessa: «Penso che la mia forza sia l'entusiasmo. Ho una preparazione internazionale, non conto sugli amici ma su idee solide. E di solito quando penso a un progetto inizio dal budget». Come dicevamo ha le idee chiare e a chi pensa che a Genova non la vedremo solo perché ha due bambini a Milano risponde: «Non è vero, anzi, penso di trasferirmi, è una città che mi piace, ho vissuto anni felici in una città di provincia come Torino, starò bene anche da voi».

rolcese@kpnqwest.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



G/g Spot 2005 di James Yamada



Ilaria Bonacossa ha 39 anni

### IL COMMENTO

## ALTRO CHE NUMERI, GUARDIAMO AVANTI

RENATO TORTAROLO

GUARDATE come stanno bene gli opposti. A fianco la nuova curatrice di Villa Croce, un tipo tosto, abituata a non mandarle a dire, annuncia una residenza estiva per giovani artisti e un bando per giovani curatori. Insomma, un po' come si fa all'estero dove essere giovani, studiare con profitto, applicarsi senza aspettare la manna dal cielo è un dovere. Sotto, nel senso della pagina, c'è quello che possiamo considerare l'addio dell'assessore alla cultura del Comune, Andrea Ranieri. Siamo stati bravi, abbiamo aumentato tutto, dalle risorse economiche ai turisti, ai visitatori delle mostre. Questo il senso delle sue dichiarazioni.

A me sembra che fra la Ilaria Bonacossa e Ranieri ci sia un abisso. Non tanto per le cariche, quanto per la visione. Da una parte la speranza, speriamo ben riposta, di far esplodere questa benedetta città portando talenti giovani, non necessariamente artisti. Dall'altra il rendiconto un po' notarile di risultati che non sempre sono stati farina dell'assessorato. La sola idea che a Genova si affacci una generazione nuova ripaga di tante arrabbiate su com'è stata gestita la cultura.